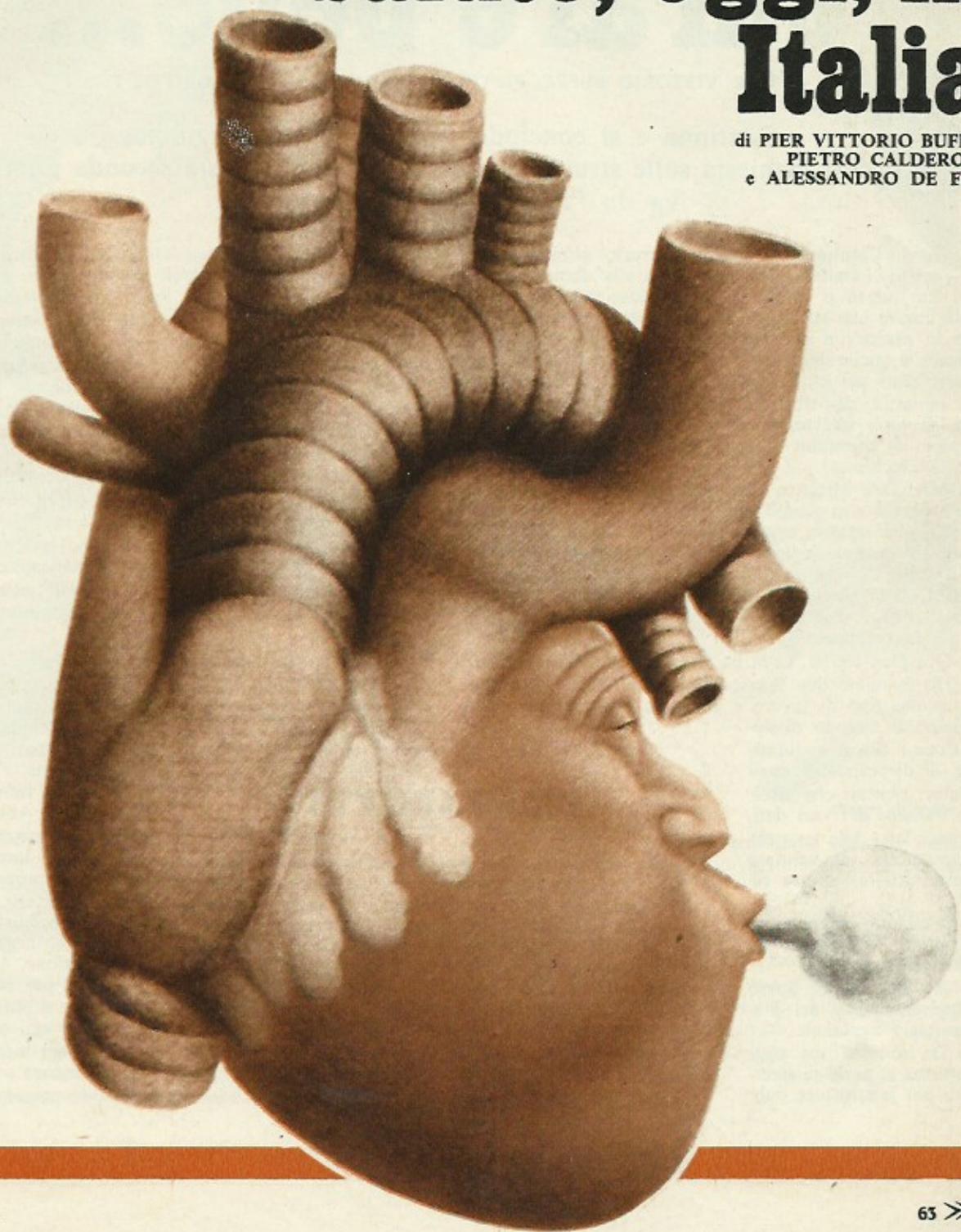




OSPEDALE PER OSPEDALE DA TORINO A TRAPANI / 2.

Guida alla salute, oggi, in Italia

di PIER VITTORIO BUFFA,
PIETRO CALDERONI
e ALESSANDRO DE FEO



SE VOLETE FARVI CURARE BENE...

E ancora: gli ambulatori del centro preventivo funzionano solo poche ore al giorno ed effettuano circa 100 visite quando ne dovrebbero fare almeno il doppio. I motivi? Il principale è che l'85 per cento del personale medico non lavora a tempo pieno. Molto scarso il personale tecnico del reparto sperimentale e questa carenza è accentuata dal fatto che molti tecnici, pur assunti e presenti in organico, non si sono mai visti nei laboratori. Infine (ma le deficienze del "Regina Elena" non si esauriscono qui), un reparto, quello di accettazione e preosservazione, è stato chiuso in quanto inutilizzabile perché costruito senza un montalettighe. Un ultimo cenno alle attrezzature; seppur molto costose e tecnologicamente avanzate, sono in stato di semi-abbandono: su tre bombe al cobalto, una è inutilizzata, un'altra lavora al 50 per cento. Sono fermi anche un betatrone e un apparecchio per la roentgenoterapia.

Un Istituto per lo studio e la cura dei tumori, lo troviamo a **Napoli**. E' la fondazione "Pascale", 383 posti letto, un betatrone, 2 apparecchi per la cobaltoterapia, buone attrezzature per l'endoscopia, ambulatori ginecologici per i pap-test. Dirige l'istituto Giovanni D'Errico che è riuscito a realizzare nella Fondazione un day hospital che però entrerà in funzione non prima dell'81. Anche il "Pascale", come tanti altri centri di questo tipo, è "ingolfato" da liste di attesa chilometriche e il vecchio sistema della "mazzetta" e della raccomandazione serve sempre per accelerare un ricovero.

Né in **Calabria**, né in **Basilicata** (al "San Carlo" di Potenza c'è un reparto di oncologia ginecologica, diretto da Alberto Maria Lomeo, chirurgo che si è specializzato negli Stati Uniti) esistono reparti specialistici ed autonomi. Così, molti pazienti sono costretti ad emigrare e, questa volta, non in cerca di lavoro ma di speranza.

Una delle mete più vicine di questo penoso esodo è l'ospedale oncologico di **Bari**. Qui, tuttavia, sarebbe più facile fare la lista delle cose che ci sono piuttosto di quelle che mancano: infatti il centro non ha attrezzature per una diagnosi precoce, necessita di moderni impianti di radiologia, di laboratori di analisi, di posti letto. Il presidente dell'ospedale, Girolamo Di Gregorio, ha chiesto alla Regione stanziamenti per quasi due miliardi e mezzo: la Regione gli ha concesso in tutto 400 milioni.

E veniamo in **Sicilia**. A Palermo la struttura più valida è il Centro oncologico "Maurizio Ascoli", primario Giuseppe Papanicolaou, dove si fanno buone mammografie, termografie, test di Papanicolau e cobaltoterapie. Sempre a Palermo, al Policlinico, presso l'Istituto di radiologia, l'équipe di Antonello Laconi ha una collaudata esperienza in radioterapia e radiodiagnostica. Insufficiente, viceversa, l'istituto dei tumori al "San Luigi" di Catania, diretto da Egidio Foti. Si lavora poco e male sia per mancanza di posti letto che di attrezzature (il reparto non è ancora fornito di una bomba al cobalto). Così, a Catania la cobaltoterapia si fa presso due istituti privati, l'Istituto oncologico catanese e il Centro di cobaltoterapia. Quest'ultimo è diretto da Stefano Greco che oltre ad essere azionista del Centro è il direttore dell'Istituto di radiologia dell'università di Catania.

Discreta, per fortuna, la situazione in **Sardegna**. Un unico centro nell'isola, l'ospedale "Armando Businco" a Cagliari, ma moderno e ben attrezzato. Costruito nel '72, dispone di 290 posti letto (presto saranno portati a 540) con richieste di ricoveri da tutta la Sardegna e da molte regioni della penisola. Questo fatto, naturalmente, ali-

menta il grave problema di lunghe liste di attesa. Numerose le divisioni (chirurgia, medicina, ginecologia, radioterapia, ematologia, rianimazione e terapia antalgica), in contatto tra loro grazie alla cosiddetta "collegiale", una riunione settimanale di tutto il personale medico dei vari reparti nella quale si discute congiuntamente di ogni singolo caso.

Al "Businco" si possono trattare tutti i diversi tipi di tumore con le terapie più avanzate come il trattamento medico chemioterapico e l'ormonoterapia. Il centro dispone di una bomba al cobalto, di un betatrone e di un attrezzatissimo reparto di medicina nucleare oltre che di tre ottime sale operatorie. Nell'ospedale, infine, funziona un day hospital.

Ortopedia e traumatologia



Leggiamo il dizionario: « Ortopedia ovvero studio e cura delle deformità e invalidità congenite e acquisite degli organi di movimento ». Di questo parleremo. L'ortopedia e la traumatologia hanno in Alta Italia, a cominciare dal **Friuli**, delle ottime divisioni. Una a Udine, diretta da Giangiorgio Gherlinzoni e una a **Palmanova** diretta da Pietro Commessatti. Costui è considerato il "mago" delle fratture degli sciatori. Si racconta che ogni inverno c'è un vero e proprio pellegrinaggio di "gambizzati" da neve dalle stazioni invernali della Carnia. In crisi, invece, i pur buoni reparti di Trieste, dove la clinica universitaria è senza direttore (il primario Ferdinando Viglioni che la dirigeva si è trasferito a Padova) e dove il reparto dell'Ospedale Maggiore attende un concorso per affidare il primariato.

Ma possibile, si chiederà il lettore, che gli sciatori di Cortina debbano andare fino a **Palmanova** per una ingessatura? A dir la verità anche a Cortina c'è un ottimo reparto, quello dell'ospedale Codevilla, ma, in via di smobilizzazione, ora rischia di chiudere in seguito alle ordinanze della nuova legge regionale. E a **Padova**? Fino a qualche tempo fa c'era Calogero Casuccio, che godeva di meritata fama ma che non ha saputo circondarsi di degni successori, cosicché oggi l'istituto, un tempo da lui diretto, vivacchia alla bell'e meglio. Uno tra i migliori ortopedici e traumatologi del Veneto è senza dubbio Giovanni De Bastiani, direttore della clinica universitaria di **Verona**. Nella classifica dei migliori della regione lo seguono Alessandro Agostini, docente di patologia dell'apparato locomotore e Lodovico Neri-Tofanari del centro traumatologico: ambedue di Padova. Per i menischi è consigliabile France-

Salute

1. Paesi Bassi

2. Danimarca

3. Francia

4. Italia

5. Irlanda

6. Germania Fed.

7. Belgio

8. Gran Bretagna

9. Lussemburgo

CONSIGLI PER AMMALARSI ALL'ESTERO

L'anno scorso il settimanale francese "Le Point" ha pubblicato una lunga inchiesta con tabelle e classifiche per rispondere alla domanda "Dove si vive meglio in Europa?". Qui a sinistra riportiamo la classifica del capitolo salute e a destra le varie voci che il settimanale ha utilizzato per stilarela. Come si può notare l'Italia ha il più alto tasso di mortalità infantile, un dato da molti medici considerato il vero indice dell'efficienza sanitaria di un paese.

	Medici per 100.000 ab.	Letti d'osp. per 100.000 ab.	Farmacie per 100.000 ab.	Tasso di mortalità	Mortalità infantile
Germania Fed.	199	1155	41	11,9	17,4
Francia	147	1024	58	10,4	12,5
Italia	206	1053	69	9,7	19,2
Paesi-Bassi	160	1014	9	8,3	10,6
Belgio	189	895	78	12,1	14
Lussemburgo	108	1142	49	12,6	17,9
Gran Bretagna	134	895	31	12,2	14,4
Irlanda	121	1102	63	10,5	14,6
Danimarca	163	968	28	10,7	10,3

sco Puccioni all'ospedale di Campo San Piero (Padova). Ancora un flash sull'Alta Italia. Buono il centro dell'ospedale di Merano diretto da Francesco Paolo Rispoli e Claudio Palmieri. Ben attrezzato anche il reparto di riabilitazione diretto da Maurizio Moschen. Ma il nome più popolare del Trentino-Alto Adige è quello di Ugo Heichner, primario all'ospedale di Bressanone e specialista di fama internazionale.

Ed eccoci al Piemonte, se la geografia non c'inganna. A Torino va segnalato l'ospedale ortopedico "Maria Adelaide": un istituto vecchio ma dotato di modernissime attrezzature. Dittatore e duce è Camillo Andrea Lievre. Uomo dalle mille attività; oltre che chirurgo e primario di ortopedia egli è anche direttore sanitario e primario del pronto soccorso. E ancora: lavora nelle cliniche private "Fornaca" e "Domenicane" e dirige il centro di pronto soccorso al Sestriere. Lievre è considerato da tutti un duro; la sua équipe formata con Pietro Antonio Rastel, Alessandro Tessore, Valentino Calcagni e Luigi Tos, una volta ad altissimi livelli si è adesso smembrata. Ma Lievre è anche esigente. In questo senso: che le visite se le fa pagare 70 mila lire e non opera per meno di un milione. I sindaca gli hanno fatto i conti in tasca: Lievre guadagna ogni anno circa 100 milioni. Ma se lui è il capo indiscusso del "Maria Adelaide" certo non è l'unico medico affidabile. Un ottimo chirurgo è, ad esempio, Pietro Bogin Rastel, come eccellente è anche il reparto di riabilitazione funzionale (unico centro in Piemonte specializzato nella cura e prevenzione della scoliosi) diretto da Giuseppe Dandone. La media è di 700 prestazioni al giorno. Un "nome" molto discusso dell'ospedale è quello di Gianluca Tambu-

rella. Costui è accusato di essere entrato, dopo 24 ore di guardia notturna, in sala operatoria e aver operato la gamba sana di un paziente. Sempre a Torino ma in un altro ospedale, precisamente il "Maria Vittoria", va segnalato Nello Crozzoli, un buon chirurgo ortopedico anche se non è giudicato altrettanto bravo come diagnostico. Ma la "chicca" questa volta la riserva la provincia. L'ospedale di Savigliano nei pressi di Cuneo si merita infatti "tre stelle". E' efficiente in tutto: posti letto (515), personale (440 persone), ricoveri (ben 13 mila nel '78). Come se non bastasse l'ospedale è dotato anche di un eliporto. Il merito, va riconosciuto, è di Oreste Garzino, ex sindaco democristiano, Lino Andreotti, dc anche lui, e Sergio Cravero, pure lui scudo crociato. Questi tre signori sono i tre presidenti che si sono succeduti in questi anni a Savigliano. Essi hanno attuato una politica vincente anche se discutibile: hanno venduto poco a poco le enormi proprietà terriere dell'ospedale, così che oggi l'ente non ha più nulla, ma almeno non hanno dovuto elemosinare soldi in giro per attrezzature e ristrutturazioni.

In questo ospedale l'ortopedia è retta da Giacomo Massé, ma si dice che, stufo di stare a Savigliano, voglia andarsene a Cuneo e di lì dare la scalata all'università. Massé è considerato una "bacchetta magica". I suoi pazienti arrivano persino dall'Inghilterra e dalla Svizzera. Anche l'équipe è ottima, la citiamo in ordine alfabetico: Leonardi, Massetti, Musselli, Perotti, Scagnelli e Todieri. Il gruppo è specializzato in interventi al bacino con protesi particolari.

Uno dei centri ortopedici e traumatologici più completi